

flash dal mondo

VOLLEY, WORLD LEAGUE

La nazionale azzurra batte il Brasile 3-2

L'Italia di volley ha saputo prendersi la sua rivincita battendo la nazionale del Brasile per 3-2 (23-25, 21-25, 25-21, 25-22, 16-14), rimontando due set di svantaggio. Il confronto era valido per il girone B della World League di pallavolo maschile. Nel precedente confronto gli azzurri di Montali erano usciti sconfitti dai brasiliani per tre ad uno. L'altra partita del girone ha visto i portoghesi superare la Germania per 3 a 1.



SUPERBIKE

In Germania dominio Ducati. Manche per Hogdson e Toseland

Dopo aver vinto la prima manche l'inglese Neil Hogdson, capofila con la sua Ducati del mondiale Superbike, nella seconda ha dovuto cedere la vittoria al compatriota James Toseland, anch'egli su Ducati. Hogdson resta in testa al mondiale con 245 punti, segue Toseland con 132 e lo spagnolo Ruben Xaus (Ducati) con 126. Nella prima manche Hogdson ha preceduto Pierfrancesco Chili e James Toseland, mentre nella seconda terzo è giunto un altro inglese, Chris Walker (Ducati). Il francese Laconi (Ducati), quarto in entrambe le manche e in classifica generale.

CALCIOMERCATO

Il portiere del Chievo, Ambrosio affiancherà Cudicini al Chelsea

Il portiere Marco Ambrosio al Chelsea: è la prima mossa di mercato del Chievo, che ieri è volato in Giappone per una gara amichevole da giocare mercoledì a Sendai. Ambrosio, che in questa stagione ha sostituito nell'ultima parte di stagione l'infortunato Lupatelli, ha sottoscritto un triennale con la società londinese. Nel Chelsea troverà un altro portiere italiano, Cudicini. Ambrosio, 30 anni compiuti lo scorso venerdì, è partito comunque con il Chievo verso il Giappone.

GOLF

Federica Dassù vince in Spagna. Seconda Sophie Sandolo

La forza delle donne del golf italiano. È quanto dimostra l'Open di Spagna che ha celebrato la vittoria di Federica Dassù, 44 anni, tornata a vincere dopo 7 anni e stabilendo il record della più vecchia vincitrice di un open europeo. La vittoria della Dassù e il valore del golf nostrano è stato confermato dal secondo posto ottenuto da un'altra italiana, Sophie Sandolo. Unico rammarico l'annunciata intenzione di Federica Dassù a lasciare il golf agonistico a fine stagione.

Toti, Roma può ripartire dal basket

Parla il presidente della Lottomatica che si gioca domani a Bologna l'accesso alla finale

Massimo Billi

ROMA Domani Virtus Lottomatica Roma e Benetton Treviso, nonostante il recente passo falso di quest'ultimi, possono staccare il biglietto per la sfida scudetto. Dopo gara 3 delle semifinali dei play off sono infatti sul 2-1 rispettivamente nei confronti della Skipper Bologna e del Montepaschi Siena. Per i capitolini, che non sentono profumo di scudetto da 20 anni, è vera e propria rinascita e parte del merito è senz'altro di Claudio Toti, 48enne imprenditore romano, che ha fatto il suo ingresso nel basket tre anni fa.

Toti, che emozione le dà sfidare dall'alto del secondo posto ottenuto nella regular season e dell'attuale vantaggio, una delle due grandi di Bologna, la città simbolo della nostra pallacanestro?

«È una grande soddisfazione, anche perché non era nelle nostre previsioni all'inizio della stagione. Ma non è ancora fatta. La gara di sabato ci ha fatto capire che la Fortitudo ci darà filo da torcere fino all'ultimo».

Qual è forza la Lottomatica?

«L'aver saputo creare un gruppo compatto intorno a Myers, Jenkins, Tusek, Bonora e Tonolli. Un gruppo costruito dal general manager Brunamonti che ha scelto il tecnico, il lungo Santiago e l'ultimo arrivato Parker. Un gruppo cementato dal coach Bucchi, un uomo in grado di esaltare i valori tecnici degli atleti e di instaurare con loro un buon rapporto umano».

E quale è stato l'apporto del presidente?

«La mia esperienza imprenditoriale. Lo sport professionistico non può derogare dalle regole fondamentali della buona amministrazione aziendale. Fare un programma realistico, stanziare il budget per attuarlo, scegliere i collaboratori giusti. E poi ci vuole la passione. Io ho sempre amato lo sport, il calcio in particolare. Con il marchio dell'azienda di famiglia, la Lamaro, gestisco anche la Roma calcetto, che ha vinto lo scudetto due anni fa. Il basket è una passione più recente, ma non meno coinvolgente. È una disciplina che sa scatenare grandi entusiasmi, ma senza isterismi. Mantiene un volto umano. La nostra vicenda con Parker ne è un esempio. Parker era al Maccabi e ave-

va deciso di fermarsi perché voleva far nascere suo figlio negli Stati Uniti. Ci ha detto che poteva raggiungerci non prima di dicembre. Noi abbiamo aspettato e adesso lui ci sta ripagando alla grande».

Come risponde Roma al vostro assalto alle grandi del basket?

«Benissimo. In attesa di giocare il prossimo anno nella suggestiva cornice del PalaEUR, portiamo regolarmente tremila persone al Palazzetto che con il loro sostegno stanno diventando la nostra arma in più. La spinta del pubblico è fondamentale in questo momento. A Roma però fare sport a certi livelli non è sempre facile. Qui pallavolo, rugby e pallanuoto, ad esempio, dopo aver primeggiato, stanno languendo. Per questo vorrei creare una polisportiva che sappia coordinare l'attività delle squadre che portano il nome e i colori prestigiosi della nostra città per garantire loro stabilità e competitività. Per prima cosa bisogna trovare la casa comune, un centro sportivo che possa essere anche un polo d'attrazione per i giovani, perché è chiaro che il futuro di ogni disciplina sportiva è nella sua capacità di crearsi una base. È un progetto a cui stiamo lavorando di concerto con il sindaco Veltroni».

Il calcio potrebbe far parte di questa polisportiva?

«Per ora no. Il calcio è un pianeta a parte e la sua situazione non è rosea. Anzi il suo attuale stato di crisi presuppone una politica di drastici tagli che, del resto, tutti stanno cercando di attuare».

La passione per il calcio e per la Roma in particolare; il fatto che circa un anno fa Sensi l'abbia praticamente indicato come suo successore; l'essere già alla guida della Roma calcetto. Insomma, la presidenza della società giallorossa è nel suo destino.

«Imanzitutto voglio dire che come tifoso sono grato a Sensi per le soddisfazioni che ci ha regalato. Ad di là di tutti i problemi che si sono verificati in questa stagione, mi auguro che continui a essere lui il leader della Roma. Il giorno che volesse passare la mano, in un contesto in cui le società di calcio si configurano come aziende sane, noi saremmo pronti ad incontrarlo. Un incontro che ora mi sembra prematuro».



Pioggia torrenziale a Bergamo. Lo spareggio Atalanta-Reggina rinviato alle 17,30 di oggi

Ci sarà ancora da aspettare per conoscere l'ultimo verdetto della stagione di serie A: la gara di ritorno dello spareggio salvezza tra Atalanta e Reggina (0-0 giovedì scorso) andata allo stadio Granillo di Reggio Calabria non si è disputata per impraticabilità del campo. Su Bergamo infatti ieri sera si è abbattuto un incessante e violento nubifragio, che ha scaricato sul terreno di gioco dell'Azzurri d'Italia anche grossi chicchi di grandine.

Dopo un'attesa durata di più di un'ora, che per un tratto ha sembrato ricordare il celebre caso di Perugia-Juventus del campionato 1999-2000, con i calciatori costretti ad uno svernare su e giù tra spogliatoio e campo di gioco, l'arbitro Pierluigi Collina ha deciso il rinvio. Il pallone non riuscirà a rimbalzare, sulle fasce laterali si erano formate vere e proprie corsie d'acqua. La partita si giocherà questo pomeriggio alle 17,30.

Sugli spalti i tifosi delle due squadre hanno aspettato sotto la pioggia che il direttore di gara prendesse la sua decisione continuando ad incitare le proprie squadre. E solo una volta stabilito il rinvio hanno cominciato a defluire fuori dallo stadio.

Amichevole con l'Irlanda. Trapattoni lascia a casa Buffon, Nesta, Del Piero e Totti

In vista dell'amichevole Italia-Irlanda del Nord, in programma a Campobasso domani (alle 21), Trapattoni ha convocato venti giocatori, ma ha lasciato a casa molti «titolari» tra cui, Del Piero, Nesta e Totti.

Come portieri, il ct ha chiamato: Abbiati (Milan), Toldo (Inter). Questi invece i difensori convocati: Birindelli (Juventus), Bonera (Parma), Cannavaro (Inter), Grosso (Perugia), Ferrari (Parma), Legrottaglie (Chievo), Oddo (Lazio). Sette i centrocampisti: Ambrosini (Milan), Di Natale (Empoli), Fiore (Lazio), Nervo (Bologna), Perrotta (Chievo), Tommasi (Roma), Zanetti (Inter); Nessuna novità, infine, per gli attaccanti: Corradi (Lazio), Delvecchio (Roma), Di Vaio (Juventus), Miccoli (Perugia).

Il primo allenamento è in programma oggi alle 18 nello stadio Nuovo Romagnoli. L'11, la nazionale sarà poi impegnata a Helsinki contro la Finlandia per la qualificazione agli Europei. Per questa occasione, c'è da scommetterci, arriveranno Buffon, Totti, Panucci, Del Piero, Camoranesi, Zambrotta, Gattuso (Vieri e Inzaghi sono infortunati).

Carlton Myers in azione durante la semifinale playoff tra Lottomatica Roma e Skipper Bologna

Barcellona

Uno spot per la presidenza «Votami, avrai Beckham»

Ivo Romano

C'è chi promette un milione di posti di lavoro e chi si limita a promettere l'acquisto di David Beckham. C'è chi promette meno tasse per tutti e chi promette a tutti un fuoriclasse in più. La sostanza non cambia. Sempre di promesse elettorali si tratta. Poi c'è chi le mantiene e chi non ci pensa nemmeno. E con Berlusconi che non pare intenzionato a tener fede al contratto con gli italiani, va a finire che i più attendibili sono proprio i presidenti del calcio. Qualche illustre precedente in positivo parla chiaro. Florentino Perez, ad esempio, si presentò due anni fa all'elettorato della "casa bianca" madrilenza, agitando un figlio bianco su cui c'era scritto chiaro il nome di Zidane. Gli elettori vollero metterlo alla prova, gli consegnarono le chiavi del regno madridista facendolo presidente del Real. E lui mantenne: 150 miliardi alla Juventus, e il genio franco-algerino arrivò alla corte di Del Bosque. Quest'anno è la volta del Barcellona. Un altro paio di settimane e dalle urne verrà fuori il nuovo presidente, destinato a una poltrona non propriamente comoda, almeno di questi tempi in cui i risultati scarseggiano e i debiti abbondano. È una corsa con un ampio campo di partecipanti. In pole-position c'è Joan Laporta, cui i panni di favorito calzano a pennello. E lui, pur di far lievitare ulteriormente le sue quote di successo, ha messo sul piatto della bilancia nientemeno che il nome di Beckham. E poiché non è facile arrivare al celebre Spice Boy, il buon Laporta ha giocato pure la carta di riserva, che risponde al nome di Thierry Henry. Il suo rivale più agguerrito per la presidenza si chiama Josep Martinez-Rovira, che ha deciso di affidare le sue chance di elezione a un altro Red Devil, l'olandese Van Nistelrooy, capocannoniere dell'ultima Champions. In terza fila c'è Lluís Bassat: la sua promessa elettorale si chiama Pep Guardiola, un "cavallo di ritorno", non certo un nome che porta voti in cascina. Poche speranze anche per Jordi Medina. Lui ha guardato al mercato tedesco: ha promesso di mettere in panchina Klaus Toppmöller, ex tecnico del Leverkusen, che porterebbe con sé giocatori come Lucio, Basturk e Schneider. Chiude il lotto Jaume Llauro, che invece promette una cura a base di lacrime e sangue. Secondo Llauro i giocatori lavorano poco per le cifre che guadagnano: dovesse diventare presidente, pretenderà 8 ore di lavoro al giorno per i "blaugrana". Scommettiamo che non ce la farà?

Sport & Libri

Le fragole di Wimbledon

Roberto Carnero

Le cattedrali dello sport
Dario Colombo e
Massimo Marianella
Libreria dello Sport
pagine 128, euro 9,80

Se le religioni hanno le loro cattedrali, anche lo sport ha i suoi grandi templi. Sono le "cattedrali dello sport" di cui parla questo libro. Una sorta di baedeker ricco di dati e di passione, scritto da due autori, il milanese Dario Colombo e il romano Massimo Marianella, che questi luoghi li hanno frequentati da cronisti, da giornalisti sportivi. Le cattedrali di cui si parla nel volume sono dieci, scelte tra le tante sparse per il mondo, sulla base di un unico criterio: il fascino legato al nome, cioè alla tradizione, mitica e gloriosa, di un determinato luogo.

Madison Square Garden, Wembley, Parigi-Roubaix, St. Andrew's, Monza, Wimbledon, Epsom, Twickenham, Santiago Bernabeu, Indianapolis. Nomi che hanno qualcosa da dire non solo

agli appassionati delle particolari discipline sportive ad essi connesse, ma proprio a tutti. Perché Wimbledon fa pensare a tante cose: dai successi di Borg alle fragole con panna dei chioschi che lo circondano, dal palco reale agli inevitabili rinvii per pioggia. E se si dice Santiago Bernabeu, il pensiero corre al magico Real Madrid, alla sala dei trofei e, per noi italiani, alla mitica notte del Mundial dell'82 contro la Germania.

Un libro, insomma, che, illustrando la storia e la cultura legata a questi templi dello sport, consente a ciascun lettore di assaporare il racconto in base alla propria particolare sensibilità. Qualcuno amerà pensarli affollati nel giorno

delle competizioni, qualcun altro li penserà nel silenzio dei giorni di "riposo". Belli per la loro fama o per una situazione contingente.

L'uomo più forte del mondo
Claudio De Carli
Limina
pagine 168, euro 12,90

Sottotitolo: "Bruno Danovaro, una vita a modo suo". È una biografia di questo sportivo. Originario di Genova, un Danovaro appena ventenne giunge a New York inseguendo un suo sogno di gloria, ma anche fuggendo alle ritorsioni dopo aver sporto decine di denunce ai Nas contro l'uso degli anabolizzanti nelle palestre. «Oltre ai muscoli occorre il cervel-

lo. Un campione dello sport deve essere un esempio»: questa la sua filosofia.

Campione del mondo di power lifting, in America collezionò primati su primati: i record sono ben ventisette, tanto che Danovaro entra nella lista dei cento uomini più potenti della terra, il suo nome pubblicato accanto a quello del presidente degli Stati Uniti. Ma non è tutto oro: gli bruciano l'auto, gli distruggono la palestra, se la prendono anche con la sua fidanzata. Insomma, un uomo senza pace.

Vita splendida da attore hollywoodiano (autista e limousine, Brigitte Nielsen che per lui lascia Sylvester Stallone...), ma anche

tutte le difficoltà di chi insegue un sogno americano che è rimasto vero solo nei film e nei fumetti. Tutto questo nel libro di De Carli, giornalista milanese, che qui ha assunto un piglio da vero narratore. Tanto che la sua biografia di Bruno Danovaro si legge proprio come un romanzo.

Il mio processo tra calcio, tv e politica
Aldo Biscardi
Rizzoli
pagine 196, euro 12,00

Se non temessimo la tautologia, diremmo che questo libro di Aldo Biscardi è una vera "biscardata". Un monumento a se stesso, a partire dal faccione sorridente e

dal rosso capello cotonato che fa bella mostra in copertina. Il libro si presenta sotto forma di intervista, condotta con grande entusiasmo dalla giornalista milanese Luciana Baldrighi. La quale scrive nell'introduzione: «Colpevole o innocente? Secondo l'accusa ha trasformato il dibattito calcistico in rissa da bar, i giornalisti sportivi in macchiette, arbitri e calciatori in pupazzi da tiro al bersaglio, ridotto lo sport a un tragicomico cabaret dove violenza, corruzione, business vengono trattati come in una commedia teatrale».

Quanto alla difesa, non ci proviamo neppure a riassumere, perché l'intero volume è una appassionata difesa, anzi autodifesa, un'

agiografia fatta, come per ogni santo che si rispetti, di simpatici aneddoti e incredibili miracoli. Come quello per cui il Processo del lunedì sarebbe l'unica trasmissione al mondo a funzionare indipendentemente dalla rete dalla quale è trasmessa.

Ma le ambizioni del libro sono altre ed alte: «Schizzare ritratti e ritrattini - scrive ancora la solerte intervistatrice - ha permesso anche di creare qualche bel capitolo di storia del costume. Il risultato è una ricerca impegnata, una documentazione minuziosa; proprio quando nessuno se l'aspetta il giornalista si fa storico quasi per un bisogno di esplorare ed affermare le sue idee». E non finisce qui. Apprendiamo poi che il buon Biscardi, «icona calcistica, non ha fatto sempre e solo questo: ha intervistato Papi e capi di Stato, realizzato inchieste di cronaca e di attualità per la carta stampata, ha scritto libri, diretto televisioni». Scusate se è poco...